

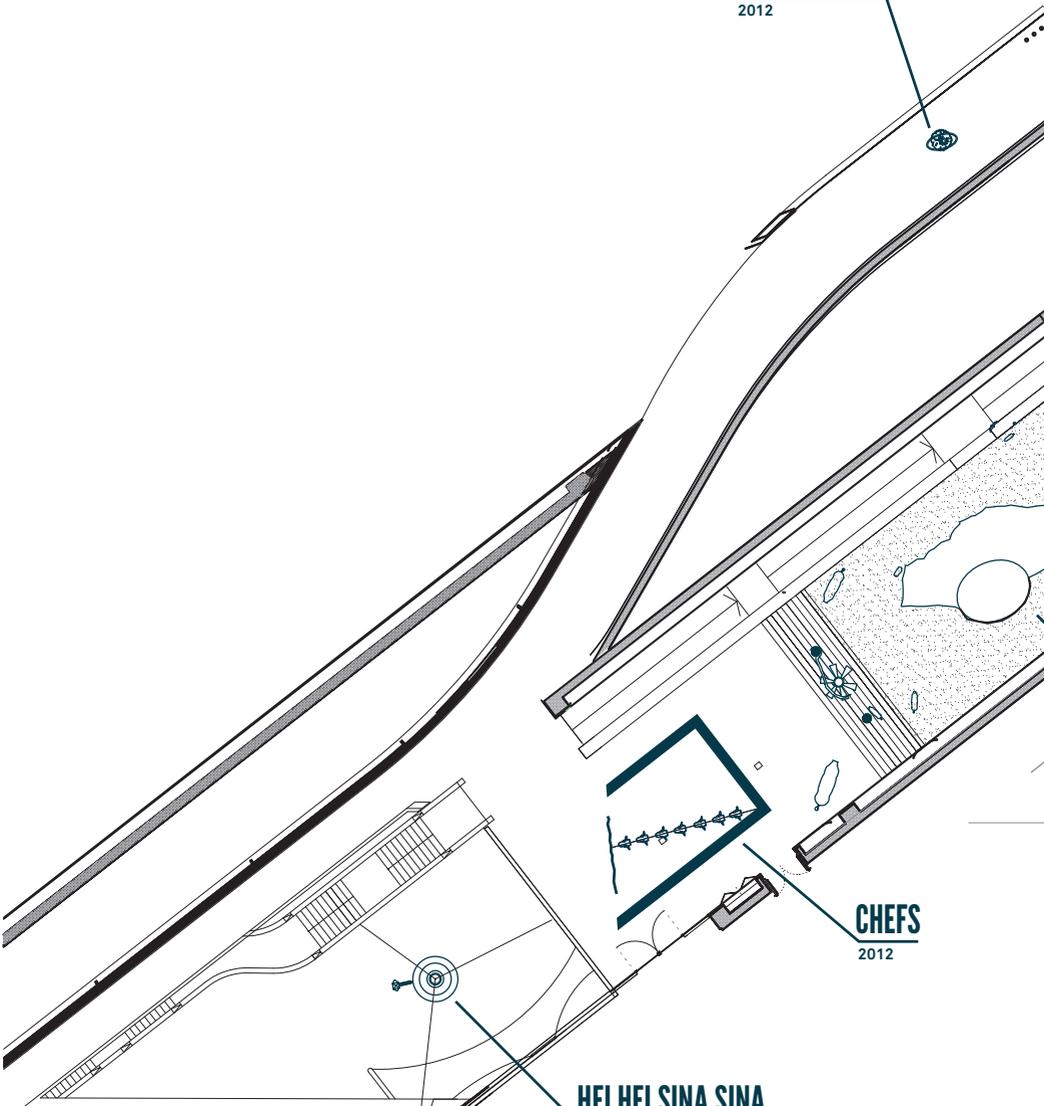
HUANG YONG PING

BÂTON SERPENT



LAMB - PLANT

2012

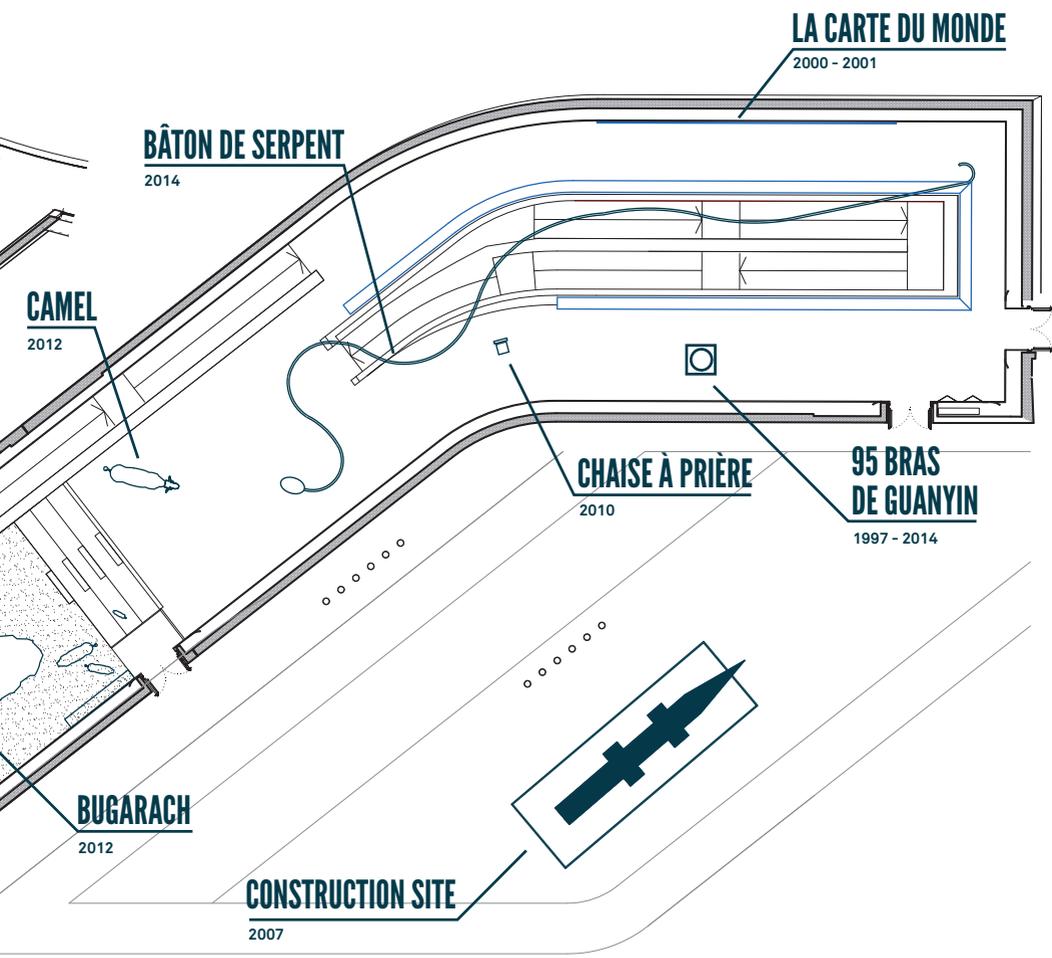


CHEFS

2012

HEI HEI SINA SINA

2006



LA CARTE DU MONDE

2000 - 2001

BÂTON DE SERPENT

2014

CAMEL

2012

CHAISE À PRIÈRE

2010

95 BRAS DE GUANYIN

1997 - 2014

BUGARACH

2012

CONSTRUCTION SITE

2007

HUANG YONG PING

BÂTON SERPENT

Per la prima volta in Italia con una grande mostra che sfida i tradizionali linguaggi dell'arte per esprimere tensioni e aspettative, scardinare miti e utopie dell'uomo contemporaneo, Huang Yong Ping presenta al MAXXI installazioni dalle dimensioni monumentali, diverse sculture e una ricca documentazione a completamento delle opere in mostra. Il titolo *Bâton Serpent* si riferisce a un passo dell'Esodo presente nel Vecchio Testamento che narra il miracolo della trasformazione di un bastone in serpente ed è la prima, forte enunciazione di un progetto espositivo dalla forza escatologica. Tutta l'esposizione è concepita come un "esodo", una migrazione dei poteri e dei saperi, un processo di liberazione ed emancipazione dal pensiero contemporaneo a favore di uno spazio unico dove proporre alternative ai valori sociali e culturali stabiliti. È una mostra rivolta ad enfatizzare il ruolo cruciale dello scetticismo, con il quale l'artista mette in discussione l'egemonia razionalista e antropocentrica di un'umanità sempre più lontana dalle sue origini. *Bâton Serpent* è la rappresentazione di un nuovo crocevia trans-culturale, nel quale tutti i maggiori nodi tematici e iconografici affrontati dall'artista sono presi in esame: gli effetti della globalizzazione, le negoziazioni culturali, le migrazioni, il neo-colonialismo, i conflitti religiosi, le trasformazioni economiche, i fondamentalismi politici. Al MAXXI l'artista analizza la situazione geopolitica contemporanea mediante una dialettica complessa e ambivalente che da un lato racconta l'intreccio di dinamiche storiche, culturali e politiche, dall'altro propone un nuovo dialogo tra religioni e culture, che in questa esposizione condividono lo stesso spazio, abitando un'unica casa.

Spettacolarizzando e mettendo in reciproco valore la forza visionaria delle opere con la spazialità del museo, la mostra si articola in tre successive tappe corrispondenti, reciprocamente, alla Piazza Alighiero Boetti, la Galleria 1 e la Galleria 3. La mostra esordisce nella piazza dove è esposta *Costruction Site* (2007), l'opera colta in uno stato di sospensione e che riproduce un grande minareto, la torre generalmente presente nelle moschee da cui il muezzin (mu'adhhdhin) chiama alla preghiera i devoti di Allah cinque

volte al giorno.

Prosegue poi nella Galleria 1 con *Ehi Ehi Sina Sina* (2006), il grande monumento di preghiera taoista, sintesi tra il più intimo raccoglimento spirituale e la violenza delle guerre religiose che animano il mondo. La Galleria 3 apre con una riflessione sulle forze che guidano l'umanità: *Chefs* (2012) è l'installazione composta dalle teste degli animali che guidano il branco e pone l'accento sulla questione di chi e di cosa sia il controllo.

La mostra prosegue con *Bugarach* (2012): l'opera, che riflette sui sistemi di potere culturali e politici, è una miniatura della montagna di Bugarach in Francia, luogo simbolo del turismo esoterico, considerato nel 2012 l'unico posto in cui trovare scampo all'apocalisse prevista dai Maja. Successivamente *Bâton de Serpent* (2014) - che ha ispirato il titolo della mostra - attraversa la Galleria con un monumentale scheletro di un serpente di alluminio. L'opera è presentata in una versione lunga circa 30 metri ed è vicina alla mitologia cinese, quella pagana e alla religione cristiana. Riferimenti religiosi caratterizzano anche i lavori come *La chaise à prière* (2010) una sedia rovesciata su cui è scritto un passo della Bibbia dal libro di Giobbe e *Camel* (2012) un cammello imbalsamato che riporta sul fianco un passo del Vangelo di Matteo, mentre *95 bras de Guanyin* (1997-2014), uno scolabottiglie di duchampiana memoria su cui sono inflate tante braccia umane che reggono oggetti di varia natura, è un chiaro riferimento alla domanda di confronto e scambio tra le diverse culture e religioni. Segue *Lamb Plant* (2012) l'animale vegetale attraverso cui l'artista sceglie di affrontare la questione legata alla biopolitica per esplorare il tema delle pratiche con cui il potere gestisce le discipline del corpo. Un'area d'incontro tra potere e sfera della vita si trova anche in *La Carte du Monde* (2000 - 2001), l'opera che chiude il percorso espositivo e che rappresenta una guida per un viaggio nel futuro dell'umanità.

Ad accompagnare questo *excursus* una vasta selezione di materiali documentari tra cui taccuini, appunti e oggetti che riportano i principi costitutivi della ricerca artistica di Huang Yong Ping e che rivelano il processo di studio che accompagna ciascuna opera in mostra.

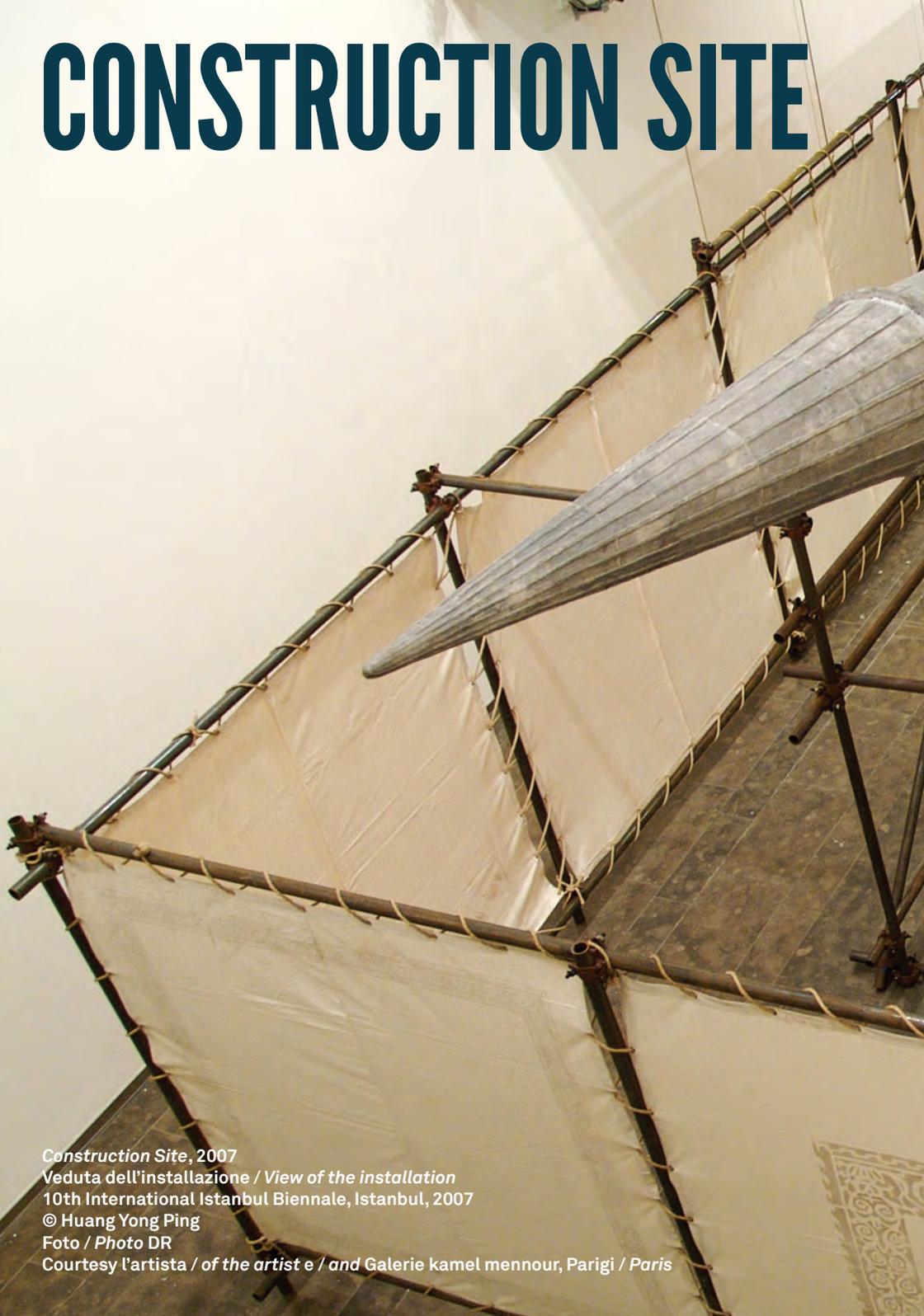
Showing for the first time in Italy, this major exhibition challenges the traditional visual languages of art and expresses tensions and expectations, breaking down the myths and utopias of modern man. At MAXXI, Huang Yong Ping is showing installations of monumental size, several sculptures and a wealth of documentation to complement the works on display. The title *Bâton Serpent* refers to a passage in the Old Testament book of Exodus, with the miracle in which a rod is turned into a serpent, constituting the first, powerful statement of an exhibition of great eschatological impact. The entire show is designed as an exodus – a migration of power and knowledge, and a process of liberation and emancipation from contemporary ideas towards a unique space in which alternatives to our conventional social and cultural values can be put forward. The exhibition aims to emphasise the key role of scepticism, with which the artist brings into question the rationalist and anthropocentric hegemony of a humanity that has become increasingly detached from its origins. *Bâton Serpent* constitutes a new trans-cultural intersection, examining all the main thematic and iconographic issues addressed by the artist. These include the effects of globalisation, cultural negotiations, migration, neo-colonialism, religious conflicts, economic change, and political fundamentalism. At MAXXI, the artist analyses the contemporary geopolitical situation through a complex and ambivalent dialectic that illustrates the interweaving of historical, cultural and political powers. At the same time it proposes a new force, in the form of dialogue between religions and cultures, which in this exhibition share the same space, living under the same roof.

The exhibition puts the emphasis on the spectacle, highlighting the visionary nature of the works as they interact with the spaces of the museum. It consists of three successive sections, in the Piazza Alighiero Boetti, and in Gallery 1 and Gallery 3. The exhibition starts in the square with *Construction Site* (2007), a work caught in a state of suspension in the form of a large minaret, the tower generally found by mosques, from which the muezzin (*mu'adhhdhin*) calls to prayer the faithful of Allah five times a day. The show continues

in Gallery 1 with *Ehi Ehi Sina Sina* (2006), the great monument of Taoist prayer, which combines intimate spiritual recollection with the violence of the religious wars that ravage the world. Gallery 3 opens with a reflection on the forces that guide humanity: *Chefs* (2012) is an installation that consists of the heads of pack-leading animals, focusing on the issue of who and what control really is. The exhibition continues with *Bugarach* (2012), a work that reflects on cultural and political power systems. This is in the form of a miniature mountain – that of *Bugarach* in France, a key venue for esoteric tourism. In 2012 it was considered to be the only place where it would be possible to escape the apocalypse foreseen by the Mayan people. We then find *Bâton de Serpent* (2014) – which gives the exhibition its title – traversing the gallery with the huge skeleton of an aluminium serpent. The work shown here, a 30-metre-long version, is close to Chinese, pagan and Christian mythology. Religious references also appear in *La chaise à prière* (2010), an upturned chair that bears a biblical story – a passage from the Book of Job – and *Camel* (2012), a stuffed camel that, on its flank, bears a passage from the Gospel of Matthew. *95 bras de Guanyin* (1997-2014), a Duchamp-like bottle rack on which as many human arms are stuck, holding various kinds of objects, makes clear reference to the demand for debate and exchange between different cultures and religions. This is followed by *Lamb – Plant* (2012), the plant-animal chosen by the artist to address the issue of biopolitics, in order to explore the practices adopted by the powers that be to discipline the body and regulate populations. An area of encounter between power and the sphere of life also appears in *La Carte du Monde* (2000 - 2001), the work that ends the exhibition and that acts as a guide for a journey into the future of humanity.

This display is accompanied by a vast selection of documentary materials, including pocketbooks, notes and objects that reveal the process of investigation behind each work on display and that illustrate what, in Huang Yong Ping's view, constitute the founding principles of art.

CONSTRUCTION SITE



Construction Site, 2007

Veduta dell'installazione / View of the installation

10th International Istanbul Biennale, Istanbul, 2007

© Huang Yong Ping

Foto / Photo DR

Courtesy l'artista / of the artist e / and Galerie kamel mennour, Paris / Paris



Presentata per la prima volta nel 2007 in occasione della Biennale di Istanbul, l'opera riproduce un grande minareto in fusione di alluminio, la torre generalmente presente nelle moschee da cui il muezzin (mu'adhdhin) chiama alla preghiera i devoti di Allah cinque volte al giorno. Nella piazza Alighiero Boetti una barriera di stoffa impedisce la visione del minareto che, inclinato su una struttura d'acciaio per una lunghezza di circa 12 metri, evoca uno stato di passaggio tra la messa in opera e il suo stesso smontaggio. La scelta di disporre teli di stoffa e impalcature di ferro è legata ai lavori di restauro in corso per la salvaguardia della cupola della Basilica di Santa Sophia (1997 - 2002) e suggerisce una riflessione sull'accessibilità dei luoghi sacri. Il minareto invece incarna una doppia valenza: da un lato riflette sul tema della religione come unico strumento per raggiungere le alte sfere del cielo; dall'altro rappresenta una satira contro alcuni preconcetti occidentali sulla natura minacciosa dell'Islam. Il titolo dell'opera, *Construction Site*, si riferisce alle molte religioni che convivono nella società, al loro messaggio di universalità ed eternità, come pure alla loro diversa articolazione nel corso della storia.

Shown for the first time at the Istanbul Biennial in 2007, the cast-aluminium work reproduces a large minaret, the tower generally placed by mosques from which the muezzin (mu'adhdhin) calls to prayer the faithful of Allah five times a day. A fabric barrier in Piazza Alighiero Boetti prevents viewers from seeing the minaret, which is tilted on a steel structure about 12 metres in length, conjuring a state of transition between the its own installation and subsequent dismantling. The decision to place the cloths and the iron scaffolding is linked to the restoration work under way on the dome of Hagia Sophia (1997 - 2002), in a reflection on the accessibility of holy sites. The minaret, on the other hand, conveys a dual concept: it reflects on the topic of religion as the only means to attain the highest realms of heaven, but it is also a satire against some Western preconceptions about the supposedly threatening nature of Islam. Construction Site, the title of the work, refers to the many religions that coexist in society, to their message of universality and eternity, and also to how they have changed during the course of history.

HEI HEI SINA SINA



L'opera, ideata negli anni Duemila ed esposta per la prima volta al Centre international d'art et du paysage de l'île de Vassivière nel 2006 e al Centre Centre Georges Pompidou nel 2007, rappresenta un mulino da preghiera tibetano (chokor) di grandi dimensioni, composto da un cilindro rotativo in metallo poggiato su un tronco di legno. Secondo la tradizione, all'interno del mulino si trovano dei mantra scritti su fogli di seta arrotolati. Quando è in movimento, il cilindro compie un giro su se stesso suggerendo l'alzarsi al cielo delle preghiere e la loro distribuzione in tutte le direzioni dello spazio. L'oggetto incarna da un lato il principio della non-violenza insita nella spiritualità Buddista ma dall'altro rappresenta un pericolo imminente: il tronco che sostiene il mulino è l'immagine di un'arma cinese, chiamata mao, il coperchio ricorda la forma di uno scudo e il forte movimento del mulino evoca il dialogo minaccioso tra religione e politica. In un momento storico in cui la questione religiosa è presente in molti dei conflitti che infiammano il mondo, Huang Yong Ping compie una riflessione sul rapporto tra sacro e violenza e sul destino del mondo basato su contraddizioni e conflitti eterni.

The idea for the work came in the 2000s and it was shown for the first time at the Centre International d'Art et du Paysage de l'île de Vassivière in 2006. It is in the form of a large Tibetan prayer wheel (chokor), with a rotating metal cylinder resting on a piece of wood. According to tradition, the wheel contains mantras written on sheets of rolled silk. When the cylinder rotates, it suggests the sound of prayers going up to heaven and spreading out in all directions. The object embodies the principle of non-violence, which is inherent in Buddhist spirituality, but it also suggests imminent danger: the trunk that supports the wheel is an image of a mao, a Chinese weapon, the lid resembles a shield, and the powerful movement of the wheel conjures up the idea of an ominous dialogue between religion and politics. At a time when religious issues are present in many of the conflicts currently raging around the world, Huang Yong Ping reflects on the relationship between the sacred and violence, and the destiny of a world based on eternal contradictions and conflicts.



Ehi Ehi Sina Sina, 2006
Veduta della mostra / *Exhibition view*
Panthéon, International Centre for Art and Landscape - Vassivière Island
© Huang Yong Ping
Foto / *Photo* André Morin
Courtesy l'artista / *of the artist e / and* Galerie kamel mennour, Parigi / *Paris*

CHEFS

2012

Animali imbalsamati, metallo, stoffa / *Taxidermy animals, metal and cloth*

Courtesy dell'artista e Gladstone Gallery, New York, Brussels / *Courtesy of the artist and Gladstone Gallery, New York, Brussels*

Veduta della mostra / *Exhibition view*

Circus, Gladstone Gallery, 2012, New York





Nel 2012 Yong Ping ha presentato alla Galleria Gladstone di New York tre significative opere scultoree: *Circus* (2012), *Camel* (2012) e *Chefs* (2012) che esplorano le nozioni di tempo, caos e rapporto tra religione e potere. Al MAXXI l'installazione *Chefs* occupa lo spazio della prima terrazza e rappresenta l'esordio espositivo che anticipa e conduce il visitatore verso le opere dei livelli successivi. Qui, una decina di teste imbalsamate tra cui un cinghiale, un cavallo, un cervo, un topo, un leone e una volpe - per citarne alcuni - sono disposte dalla più grande alla più piccola su un'asta di metallo che sporge dall'angolo di un muro. La punta dell'asta colpisce un sipario rosso, che fa da quinta scenica alla violenza implicita che questa opera rivela. *Chefs* racconta il ruolo del capobranco nel regno animale: è una riflessione sul vivere insieme secondo regole che prevedono una gerarchia e una suddivisione dei compiti, pone l'accento sulla questione di chi e di cosa sia il controllo; invita lo spettatore a rivalutare la comprensione della relazione sia con gli altri sia con il mondo in cui vive.

In 2012 Yong Ping showed three significant sculptural works at the Gladstone Gallery in New York: Circus (2012), Camel (2012) and Chefs (2012), which explore the notions of time, chaos and the relationship between religion and power. At MAXXI, the Chefs installation occupies the space of the first terrace and opens the exhibition, heralding the works on the other levels and leading the visitor towards them. Here, a dozen stuffed heads including those of a boar, a horse, a stag, a mouse, a lion and a fox – to mention but a few – are arranged from largest to smallest on a metal rod that sticks out from the corner of a wall on the verge of collapse, symbolizing how humanity has fallen into ruin. The tip of the rod strikes a red curtain, which acts as a scenic backdrop to the violence that is implicit in this work. Chefs illustrates the role of the leader of the pack in the animal kingdom and it is a reflection on living together in accordance with rules based on a hierarchy and a division of labour, focusing on who and what dominance really is. It encourages us to reassess our understanding of our relationships both with others and with the world around us.

BUGARACH

2012

Vetroresina, cemento, animali imbalsamati, modello di elicottero, sirena
Fiberglass, concrete, stuffed animals, model helicopter, siren
Courtesy dell'artista / of the artist e / and galerie kamel mennour, Parigi / Paris
Veduta dell'installazione / *Installation view, galerie kamel mennour, 2012*

Bugarach è una delle cime dei Pirenei francesi e per lungo tempo è stata oggetto d'interesse perché ritenuta l'unico luogo della terra dove poter sfuggire alla distruzione del mondo predetta nel calendario Maya (21 dicembre 2012). Huang Yong Ping ha trasformato lo spazio del museo collocando una montagna di cemento che emerge dal pavimento per un'estensione di circa nove metri. Intorno alla miniatura della montagna scene apocalittiche sono rappresentate da diverse specie animali che, prive di testa, percorrono liberamente le scale e le terrazze della Galleria 3. Le teste degli animali, con lo sguardo rivolto al cielo, si trovano dislocate su un gigantesco piatto bianco incastonato nella roccia. L'opera si compone di diversi elementi metaforici: le teste degli animali sono il simbolo dei gruppi religiosi offerti in sacrificio alla natura; l'elicottero e la sirena collocati in alto evocano il tema dei sistemi di controllo che pervadono, a più livelli, la nostra società; la montagna traduce la forza dirompente della natura. Con questo lavoro Huang Yong Ping sintetizza la complessa convivenza tra religione, folklore, credenze millenarie, potere politico e invincibilità della natura.

The Bugarach, one of the peaks in the French Pyrenees, has long been a subject of interest as it was considered to be the only place on earth where people could escape the destruction of the world predicted for 21 December 2012 by the Mayan calendar. Huang Yong Ping has transformed the museum space by installing a concrete mountain that rises up from the floor, covering an area of about nine metres. Apocalyptic scenes appear around this miniature mountain with a variety of species of headless animals that run freely along the terraces and up and down the stairs in Gallery 3. The heads of the animals, with their eyes looking up to the skies, are arranged on a huge white plate set into the rock. The work consists of various metaphorical elements: the animal heads symbolise the religious groups offered in sacrifice to nature; the helicopter and siren at the top evoke the theme of the control systems that permeate our society on all levels; the mountain conveys the idea of the disruptive force of nature. In this work, Huang Yong Ping sums up the complex coexistence of religion, folklore, age-old beliefs, political power and the invincibility of nature.

With thanks for the generous support of galerie kamel mennour, Paris

Si ringrazia per il generoso sostegno
galerie kamel mennour, Parigi

kamel mennour “





CAMEL

2012

Animale imbalsamato, tappeto, ago e filo / *Taxidermy animal, rug, needle and cord*

Courtesy dell'artista / *of the artist e / and Gladstone Gallery, New York, Brussels*

Veduta della mostra / *Exhibition view*

Circus, Gladstone Gallery, 2012, New York

Camel è stato esposto nel 2012 nell'ambito della mostra *Circus*, presso la Gladstone Gallery a New York. L'opera rappresenta un cammello imbalsamato di dimensioni reali mentre, inginocchiato su un tappeto, evoca la posizione tradizionale della preghiera islamica. Allestito a sud-est della Galleria 3, l'animale è presumibilmente in linea con Qibla, ossia segue la direzione della città di Mecca e del santuario islamico, a cui i fedeli devono volgere il viso quando sono in preghiera. La cruna di un ago attraversa il naso del cammello che riporta, impressa a fuoco e in lingua francese, un'iscrizione tratta dal Nuovo Testamento: "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio". Qui Huang Yong Ping utilizza il procedimento retorico della traslitterazione che consiste nella trasposizione della nota frase tratta dal Vangelo di Matteo sul fianco dell'animale. Attraverso una miscela di contenuti provenienti da due religioni diverse ma entrambe originarie del Vicino Oriente, l'artista compie qui una complessa riflessione sulla storia delle religioni, veicolandone i valori metafisici attraverso la materialità del linguaggio adottato.

Camel was shown in 2012 in the Circus exhibition at the Gladstone Gallery in New York. The work consists of a life-size stuffed camel shown kneeling on a carpet, recalling the traditional position of Islamic prayer. On display in Gallery 3, facing southeast, the animal is presumably in the direction of Qibla, in other words facing towards the city of Mecca and the Islamic shrine to which the faithful turn when praying. The eye of a needle passes through the nose of the camel, which bears a branded inscription in French from the New Testament: "It is easier for a camel to pass through the eye of a needle than for a rich man to enter the kingdom of God." Here Huang Yong Ping uses the rhetorical practice of transliteration, which consists in transposing the famous phrase from the Gospel of Matthew onto the animal's side. Adopting a blend of content from different religions, but both originally from the Middle East, here the artist makes a complex reflection on the history of religions, conveying their metaphysical values through the material forms of visual language.



BÂTON DE SERPENT

2014

Alluminio / Aluminium

Courtesy dell'artista / of the artist e / and Red Brick Art Museum, Beijing

La foto si riferisce a / The photos is referring to Ressort, 2012

Alluminio, acciaio inossidabile / Aluminium, stainless steel, 53m (lunghezza / length)

Commissionata nel 2012 con i fondi da / Commissioned 2012 with funds from

Tim Fairfax, AM the Queensland Art Gallery Foundation

Collezione / Collection Queensland Art Gallery, Brisbane

© l'artista / of the artist





Huang Yong Ping ha presentato il serpente in alluminio in varie grandezze e località tra cui il ponte (Müblenbrücke) in Hann Mündenin, Germania (2000); Watermall Queensland Art Gallery (2012); lungo l'estuario della Loira a Nantes - Saint-Nazaire (2012); a Padeborn, Germania (2013). Con le sue lunghe vertebre e le costole argentate, il serpente si estende sinuosamente dal soffitto al pavimento della Galleria 3, collegando metaforicamente il cielo alla terra, attraversati dall'animale giurassico per una lunghezza di circa quaranta metri. Il serpente arrotolato o drago, è una figura centrale nella mitologia cinese fin dai tempi antichi: tradizionalmente associata all'acqua, alla conoscenza e alla saggezza, talvolta è anche simbolo di paura, creazione, desiderio, inganno o buona fortuna. Figura chiave in molte culture, il serpente appare nel Giardino dell'Eden, come Naga nel sud-est asiatico, nemico di Beowulf o San Giorgio nella mitologia anglosassone, o ancora come il "serpente arcobaleno" nella cultura aborigena australiana. Bâton, che in francese significa bastone, ha una doppia allusione, si riferisce sia alla coda del serpente sia a un passo dell'Esodo presente nel Vecchio Testamento: Dio fece un primo miracolo, un bastone venne trasformato in serpente e poi, quando Mosè stese la mano, lo prese e diventò di nuovo bastone.

Huang Yong Ping has shown the aluminium snake in various sizes at a number of venues, including the bridge (Müblenbrücke) at Hann Mündenin, Germany (2000), Watermall, Queensland Art Gallery (2012), along the estuary of the Loire in Nantes – Saint-Nazaire (2012), and in Padeborn, Germany (2013). With its long vertebrae and silvery ribs, the snake stretches out sinuously from the ceiling to the floor of Gallery 3, metaphorically linking the sky to the earth, crossed by a Jurassic animal about forty metres in length. The coiled snake or dragon had been a key figure in Chinese mythology since ancient times: traditionally associated with water, knowledge and wisdom, it is sometimes also a symbol of fear, creation, desire, deception or good luck. A key symbol in many cultures, the serpent appears in the Garden of Eden, as Naga in Southeast Asia, as the enemy of Beowulf and Saint George in Anglo-Saxon mythology, and also as the Rainbow Serpent in the Aboriginal culture of Australia. Bâton, which is the French for a staff, has a double allusion: it refers both to the serpent's tail and to a passage in the Old Testament book of Exodus, in which God performs a first miracle, turning a rod into a serpent and then, when Moses puts out his hand and takes it, it turns back into a rod.

LA CHAISE À PRIÈRE

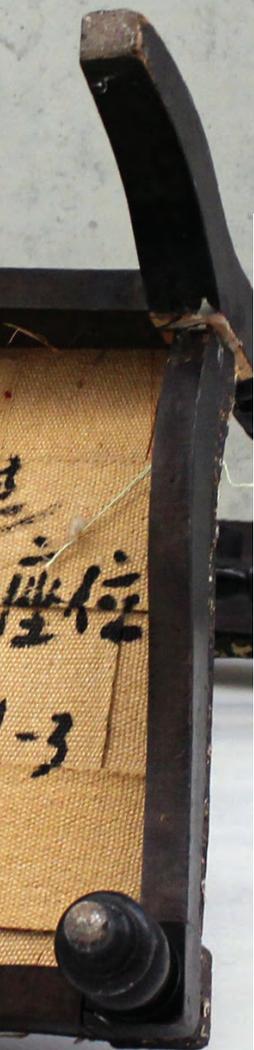
2010

Sedia di legno / *Wooden chair*

Courtesy dell'artista / *Courtesy of the artist*



Foto / *Photo* Cecilia Fiorenza
Courtesy Fondazione MAXXI



L'opera, esposta per la prima volta in occasione di questa mostra, è costituita da una sedia di legno ribaltata sul pavimento con le gambe tagliate. Nel retro del sedile sono riportate le parole di Giobbe, profeta nobile e coraggioso in terra islamica e protagonista dell'omonimo Libro del Vecchio Testamento: "C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era estraneo al male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente". La storia del patriarca prosegue però con un brusco ribaltamento: Giobbe perde ogni ricchezza ma affronta tutte le avversità con proverbiale pazienza. Concepita come un inginocchiatoio, quest'opera è un diretto riferimento alla condizione dell'umanità che, come Giobbe nel Vecchio Testamento, è sottomessa a un volere ignoto. Nel gesto di rovesciare la sedia, Huang Yong Ping non solo commenta letteralmente la storia veterotestamentaria ma compie anche una riflessione sulla condizione dell'uomo, stretto tra la propria volontà e un destino sconosciuto.

The work, which is being shown for the first time in this exhibition, consists of a wooden chair turned upside-down on the floor with its legs cut off. The back of the chair bears the words of the noble and courageous prophet Job, in the Old Testament book dedicated to him: "There was a man in the land of Uz whose name was Job: and that man was perfect and upright, and one that feared God, and eschewed evil. And there were born unto him seven sons and three daughters. His substance also was seven thousand sheep, and three thousand camels, and five hundred yoke of oxen, and five hundred she asses, and a very great household; so that this man was the greatest of all the men of the east." But the story of the patriarch continues with a dramatic reversal when Job loses his entire wealth, but he faces all adversity with proverbial patience. Designed as a kneeler, this work refers directly to the condition of humanity, which, like Job in the Old Testament, is subject to an unknown will. By turning the chair over, Yong Ping not only comments quite literally on the Old Testament story but also reflects on the condition of man, who is caught between his own will and the power of an unknown destiny.

95 BRAS DE GUANYIN

1997 - 2014

Legno, metallo, terracotta, materiali vari / Wood, metal, terracotta, various materials

Courtesy dell'artista / Courtesy of the artist



Huang Yong Ping

Mille bras de Bouddha, 1997

Metallo, plastica e poliestere / metal, plastic and polyester

Veduta dell'installazione / Installation view, Skulptur Projekte, Münster, Allemagne, 1997

© Huang Yong Ping

Courtesy Huang Yong Ping



95 bras de Guanyin è un ready made che evoca direttamente lo scolabottiglia *Égouttoir* di Marcel Duchamp (1915) ed è al contempo un omaggio alla dea buddista dalle mille braccia: Guanyin. L'immagine di Buddha è centrale nel lavoro dell'artista com'è visibile, tra gli altri, nei lavori *Bamboo Buddha* (1995); *100 bras de Guan Yin* (1997) e *Mille bras de Bouddha*, Lyon Museum of Contemporary Art, Lione (2013). Al MAXXI la scultura è presentata con 95 braccia, ciascuna afferrante al corpo dell'entità divina. *95 bras de Guanyin* si riferisce al tema della trasformazione di Buddha che è senza limiti e costante, alla sua concezione dell'universo come un processo di cambiamento continuo, che è anche il cuore del Taoismo e di altre tradizioni religiose, spirituali e filosofiche cinesi. Invece di ritenere il buddismo solo una forma di credenza, Huang Yong Ping ne collega il senso - come fa spesso anche in altre opere - al processo di trasformazione della forma e del significato; alla domanda di confronto e scambio tra le diverse culture e religioni, elementi, questi, tutti fondamentali nella società globalizzata.

95 bras de Guanyin is a ready-made that makes a direct allusion to Marcel Duchamp's bottle rack, Égouttoir, of 1915. It is also a tribute to Guanyin, the Buddhist goddess of a thousand arms, and indeed the image of Buddha plays a central role in the artist's work, as we can see in Bamboo Buddha (1995), 100 bras de Guan Yin (1997) and Mille bras de Bouddha, Lyon Museum of Contemporary Art, Lyon (2013), among others. The sculpture at MAXXI appears with 95 arms, each related to the goddess's body. 95 bras de Guanyin refers to the continuous and endless transformation of Buddha, and to the concept of the universe as a process of constant change. This concept also lies at the heart of Taoism and other religious, spiritual and philosophical traditions of China. As he often does in other works, rather than viewing Buddhism simply as a belief, Huang Yong Ping links its meaning to the process of transformation of form and meaning, and to the demand for dialogue and interaction between the various cultures and religions, which are all fundamental aspects of a globalised society.

LAMB PLANT

2012

Terracotta, animale imbalsamato, terra, bonsai e vaso / *Terracotta, taxidermy animal, soil, bonsai and pot*

Courtesy dell'artista e Gladstone Gallery, New York, Brussels / *Courtesy of the artist and Gladstone Gallery, New York, Brussels*

Veduta della mostra / *Exhibition view*

Circus, Gladstone Gallery, 2012, New York

Un albero di ficus cresce nel grembo di un animale, il cui ventre è stato riempito da terra. *Lamb - Plant* è un'opera ispirata all'enciclopedia *Athanasius Kircher's Theatre of the World* (1641-1654) di Joscelyn Godwin e si riferisce a una creatura leggendaria che combina caratteristiche vegetali e animali. La leggenda narra dell'esistenza di un agnello vegetale, cresciuto nella terra della Tartaria, in Asia Centrale, in grado di produrre frutti prodigiosi, ossia frutti ovini, legati alla pianta tramite un cordone ombelicale che permetteva all'animale di brucare l'erba tutt'intorno come nutrimento. Quando l'animale esauriva le radici intorno alla pianta entrambe le creature avvizzivano e morivano. In antichità era usanza capovolgere la parte terminale del rizoma della felce per riprodurre l'immagine di un agnello con le gambe formate dai piccioli e la pelliccia dalle radici dall'aspetto lanuginoso. Capovolgendo l'immagine dell'agnello vegetale, solitamente presentato con l'animale in cima e la pianta sottosopra, Huang Yong Ping sfida l'ordine biopolitico che ancora mantiene separate le diverse forme di vita.

A ficus three growing in the womb of an animal, the belly of which is filled with earth. Lamb - Plant is a work inspired by an encyclopaedia, Athanasius Kircher's Theatre of the World (1641-1654) by Joscelyn Godwin, and it refers to a legendary creature that combines the features of both plant and animal. Legend tells us of a lamb-plant, which grew in the land of Tartary, in Central Asia. It produced a prodigious fruit - sheep-fruit - that was connected to the plant by an umbilical cord, allowing the animal to graze the grass all around to feed itself. When the animal finished the roots around the plant, both creatures withered away and died. It was customary in ancient times to turn the tip of the rhizome of a fern upside-down to create the likeness of a lamb with its legs formed by the stalks and roots of this fluffy-looking root. By overturning the image of the lamb-plant - which is usually shown with the animal at the top and the plant upside-down - Huang Yong Ping challenges the current biopolitical order, which still keeps the various forms of life separate.



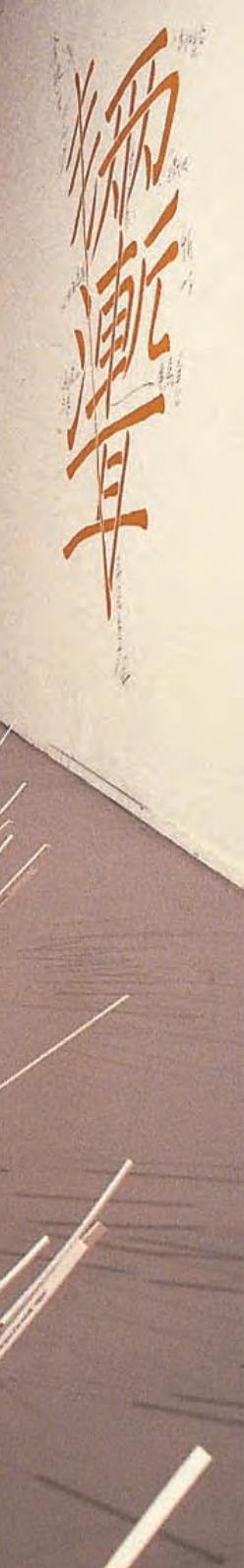
LA CARTE DU MONDE

2000 - 2001

Legno, carta, metallo, pittura a muro / Wood, paper, metal, wall painting

Collezione privata / Private collection





Concepita in diversi formati e supporti come *Travel Guide for 2000-2046*, *La Carte du Monde* chiude il percorso espositivo di *Bâton Serpent* con un'opera compendio, una guida per un viaggio nel futuro dell'umanità. La mappa del mondo è stata tagliata come la scorza di un frutto e ora si estende per tutta la lunghezza della parete della Galleria 3. La terra ha perso i suoi continenti, il mondo e gli oceani sono stati riuniti in un supercontinente: una pangea infilzata da tanti aghi. La mappa è costellata da più di 400 aculei di rame, ciascuno riportante un'etichetta che indica la cronologia dei futuri disastri e al contempo segna i nuovi confini della terra. Le profezie, che contengono testi ispirati al libro *The Future Century* di Li Yu (1993), annunciano calamità naturali e un gran numero di eventi importanti: i ghiacciai artici, i paesaggi antartici e gli iceberg si sciolgono, le terre del mediterraneo sono minacciate da terremoti e siccità, le guerre e i peggiori conflitti appaiono vicini. Una scritta a parete, un talismano decorato da segni grafici, reca messaggi dal valore magico e sacrale, come atto di aiuto e propiziazione per la sopravvivenza dei più fortunati.

Made in a variety of formats and on different supports as Travel Guide for 2000-2046, La Carte du Monde closes the Bâton Serpent exhibition with a compendium work, in the form of a travel guide for the future of mankind. The world map is cut up like the rind of a fruit and now extends the entire length of the wall in Gallery 3. The Earth has lost its continents and the world and the oceans have been brought together to form a supercontinent: a sort of Pangea impaled by countless needles. The map is dotted with more than 400 copper spikes, each of which bears a label indicating the time-scale of future disasters, while also marking the new borders of the earth. The prophecies, which include texts inspired by The Future Century, a book by Li Yu (1993), announce natural disasters and a great number of important events: the Arctic glaciers, Antarctic landscapes and icebergs all melt away, Mediterranean lands are threatened by earthquakes and drought, wars and the worst conflicts are in the offing. An inscription on the wall and a talisman decorated with graphic signs bear magical and sacred messages as an act of assistance and propitiation for the survival of the lucky few.

FONDAZIONE MAXXI
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Presidente / *President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / *Administrative Board*
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti / *Board of Auditors*
Riccardo D'Amario
Giancarlo Filocamo
Gaetano Grimaldi

Direttore artistico / *Artistic Director*
Hou Hanru

Segretario Generale / *Executive Director*
Francesco Spano

Ufficio di Presidenza e Segreteria Generale / *Executive Office of the President and General Secretariat*

Laura Gabellone
Federica Cipullo
Cecilia Festa
Eleonora Lanave
Chiara Sbochia
Beatrice Iori (assistente del Presidente)
Donatella Saroli (assistente del Direttore artistico e Progetti Speciali)

Ufficio Stampa, Comunicazione e Web / *Press Office Communication and Web*

Beatrice Fabbretti
Annalisa Inzana
Prisca Cupellini
Chiara Capponi
Cecilia Fiorenza
Angela Cinicolo

Eventi / *Events*
Paolo Le Grazie
Andrea Borsetti
Chiara Calabresi
Andree Cristini

Marketing, Sviluppo e Membership / *Marketing and Development*

Maria Carolina Profilo
Alessandro Bianchi
Federico Borzelli
Annalisa Cicerchia
Giovanni Petrella
Giorgia Romiti
Erika Salomon

Contabilità, Amministrazione e Gestione del personale / *Accounts, Administration and Finance*

Rossana Samaritani
Angela Cherubini
Francesca Civitenga
Laura Flocca
Maria Luisa Turchio

Ufficio tecnico / *Technical Department*

Mario Schiano
Cristina Andreassi
Paola Mastracci
Elisabetta Virdia

Qualità dei servizi per il pubblico / *Public Service Quality*
Laura Neto
Alessandro Vitelli

MAXXI ARCHITETTURA

Direttore / *Director*
Margherita Guccione

Senior Curator
Pippo Ciorra

Assistente del Direttore / *Assistant to the Director*
Elena Pelosi

Centro archivi di architettura / *Architecture Archives Centre*

Esmeralda Valente
Elena Tinacci
Carla Zhara Buda

Collezioni XX secolo / *XX Century Collections*
Esmeralda Valente

Collezioni XXI secolo / *XXI Century Collections*
Laura Felci

Collezioni di fotografia / *Photography Collections*
Francesca Fabiani
Simona Antonacci

Conservazione / *Conservation*
Luisa De Marinis

Registrar
Monica Pignatti Morano

Organizzazione mostre / *Exhibition Organization*
Alessandra Spagnoli

MAXXI ARTE

Direttore / *Director*
Anna Mattiolo

Assistente del Direttore
Ilenia D'Ascoli

Dipartimento Collezione, Conservazione e Registrar / *Department of Collection, Conservation and Registrar*
Alessandra Barbuto

Simona Brunetti
Roberta Magagnini
Fabiana Cangià
Francesca Graziosi

MAXXI ARTE/ARCHITETTURA

Ufficio curatoriale / *Curatorial Office*
Francesca Fabiani (fotografia / *photography*)

Giulia Ferracci (arte / art)
Luigia Lonardelli (arte / art)
Elena Motisi (architettura / architecture)
Anne Palopoli (arte / art)
Monia Trombetta (arte / art)
Carolina Venosi (organizzazione / organization)

Ufficio allestimenti mostre / Exhibition Office and Design

Silvia La Pergola
Dolores Lettieri
Daniela Pesce
Claudia Reale
Valentina Zappatore
Benedetto Turcano

Dipartimento educazione / Education Department

Stefania Vannini
Sofia Bilotta
Marta Morelli
Antonella Muzi

MAXXI B.A.S.E.

(Biblioteca, Archivi, Studi, Editoria / Library, Archives,
Studies, Publishing)

Alessio Rosati

Flavia De Sanctis Mangelli

Irene De Vico Fallani

Giulia Pedace

Emanuela Scotto D'Antuono

Viola Porfirio

Maria Elisa Sassu

HUANG YONG PING

BÂTON SERPENT

19 dicembre 2014 — 24 maggio 2015

19th December 2014 — 24th May 2015

MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo

La mostra è stata organizzata da

The exhibition is co-organized by

MAXXI

e / and

The Red Brick Art Museum, Beijing e / and Power Station
of Art, Shanghai

a cura di / curated by

Hou Hanru e / and Giulia Ferracci

Progetto esecutivo di allestimento e coordinamento
tecnico

Exhibition Executive Design and Technical Coordination

Claudia Reale

Conservazione e Registrar
Conservation and Registrar

Alessandra Barbuto

Simona Brunetti

Roberta Magagnini

Fabiana Cangià

Francesca Graziosi

Coordinamento illuminotecnico

Lighting Coordination

Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza / Accessibility and Safety

Elisabetta Virdia

Coordinamento produzione grafica

Graphic Coordination

Benedetto Turcano

Grafica / Graphic Design

Tiid Studio

Editing testi in mostra / Editing of the exhibition texts

Antonella Muzi

Traduzioni/Translations

Simon Turner

Assicurazione / Insurance

Willis

Allestimenti / Exhibition set-up

MAE Media Arte Eventi

Masi Restauri

Na.Gest

Daniele Pantusa

Sater4show

Guanti Bianchi / Handling

Bastart

Artproject

AhP Art h loise Production

Trasporti / Transportation

Crown Fine Art

Hartmann

Apice

Un ulteriore supporto per la produzione di *Bugarach*  
stata possibile grazie a:

Additional support for the production of *Bugarach* was
provided by

Galerie kamel mennour, Parigi / Paris

Si ringrazia / With thanks for



红 砖 美 术 馆
RED BRICK ART MUSEUM



上海
当代艺术
博物馆

Power
Station
of Art

kamel mennour

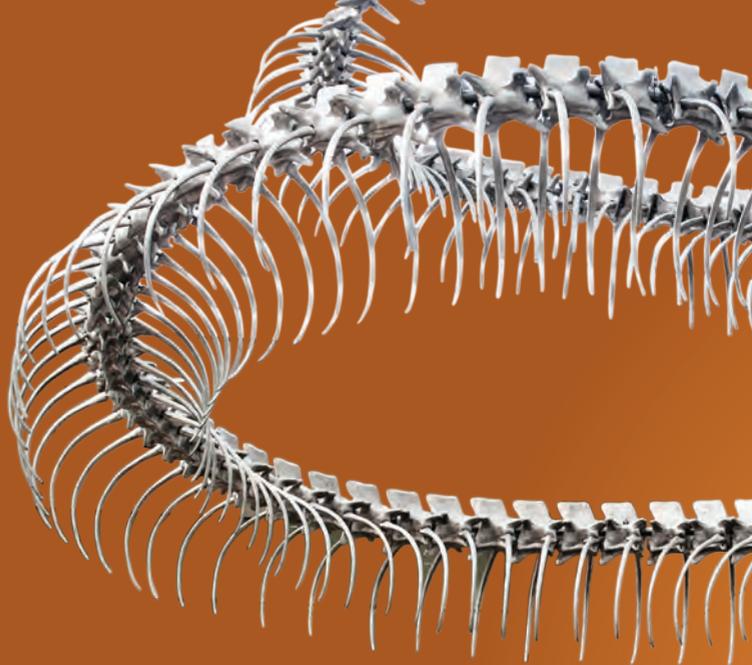
GLADSTONE GALLERY

Acad mie de France   Rome

■ ■ ■ ■ Villa Medici

MAXXI

MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO



19 DICEMBRE 2014 | 24 MAGGIO 2015

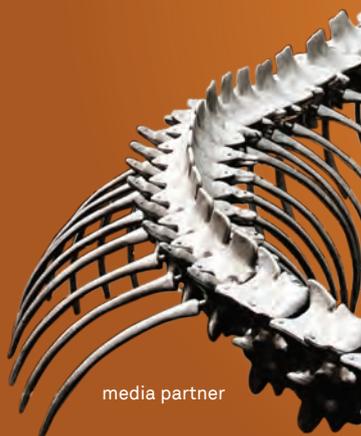
seguici su

scarica l'applicazione del MAXXI



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Via Guido Reni 4 A - 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it



con il sostegno di

partner tecnologico

media partner



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



La mostra è stata co-prodotta da

Red Brick Art Museum, Beijing

Power Station of Art, Shanghai

Si ringrazia

kamel mennour, Parigi

Accademia di Francia a Roma, Villa Medici



kamel mennour

Académie de France à Rome
Villa Medici